

PER LA LISTA EPISCOPALE DI GORTYNA
IN ETÀ PROTOBIZANTINA
NELLA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA.
PRECISAZIONI E NUOVI DATI DA ISCRIZIONI MUSIVE

La lista episcopale gortynia dedotta principalmente dalle fonti e pubblicata da Margherita Guarducci nell'introduzione al *corpus* dei *Tituli Gortynii* è integrata da scarsi ritrovamenti epigrafici, ripresi in esame da Anastasios C. Bandy¹.

1. Sono note anche iscrizioni anonime: una su una base di statua riferita a un arcivescovo e quindi databile al VI secolo², altre due incise su lastre in marmo frammentarie ritrovate presso la basilica di Mavropapas, una conserva solamente l'appellativo onorifico θεοφιλέστατος (*IC*, nr. 463: VI sec.; *GCIC*, nr. 28), attribuibile a mio parere a un arcivescovo³, l'altra il titolo di *episcopus* o di *archiepiscopus* (*IC*, nr. 477, V sec.; *GCIC*, nr. 26).

In quest'ultimo caso si tratta di iscrizione pertinente al lato destro della cornice di una particolare tavola decorata nella specchiatura da un'unica croce a rilievo piatto, inquadrata appunto da una liscia cornice. Dato lo stato frammentario della lastra pertinente alla sua parte inferiore, si potrebbe leggere sul listello destro del bordo sia *episcopus* che *archiepiscopus*. Chiaro è l'augurio nella cornice inferiore ΠΟΛΛΑ ΤΑ ΕΤΗ.

¹ M. GUARDUCCI, *Tituli Gortynii*, Roma 1950 (Inscriptiones Creticae opera et consilio F. Halbherr collectae, 4), pp. 29-31 (d'ora in poi: *IC*); A.C. BANDY, *The Greek Christian inscriptions of Crete*, a cura di A.K. ORLANDOS - A. XYNGOPOULOS - M. CHATZIDAKIS, Athens 1970 (Χριστιανικά ἐπιγραφαὶ τῆς Ἑλλάδος, 10.1), d'ora in poi *GCIC*. Cf. anche St.V. SPYRIDAKIS, *Cretan ecclesiastical Inscriptions: notes and observations*, in *Κρητικά Χρονικά* 3/11 (1990), pp. 62-75.

² L. GASPERINI, *Le epigrafi*, in *Gortina I*, Roma 1987, p. 336, Inv. GO 6624. Nel 520 la Chiesa di Creta assurge al rango archiepiscopale: *IC*, pp. 29-31.

³ *Deo amabilis, religiosissimus*, titolo che nella *Novella Just.* 83 del 539 è riferito al patriarca di Costantinopoli. Pertanto nel nostro caso doveva trattarsi di arcivescovo e non di vescovo che nel VI secolo ha altra titolatura. Per i titoli onorifici di arcivescovi e vescovi cf. F.W. DEICHMANN, *Ravenna Hauptstadt des spätantiken Abendlandes*, II/2, Wiesbaden 1976, p. 13.

Riguardo la ricostruzione delle singole lettere al termine dei bracci della croce, basandomi sulla documentazione di due esempi analoghi, venuti in luce negli scavi (in synergasia SAIA-Eforia bizantina di Creta) della basilica a cinque navate di Mitropolis, sarei propensa a ritenere che la lettera *sigma* lunata che si legge sul piede della croce del frammento di Mavropapas sia da integrarsi con la canonica scritta <ΦΩ>C propria dell'asta verticale che si incrocia e si lega con l'ω (nell'incrocio dei bracci) di ΖΩΗ del braccio orizzontale:

Φ
Ζ Ω Η
C

È anche verosimile che dal braccio orizzontale pendessero le lettere apocalittiche Α e Ω.

Questa mia proposta di lettura – che si dissocia da quella della Guarducci e del Bandy –, si basa – dicevo – sulla recente documentazione di due lastre in marmo bianco analoghe a quella appena citata, e da noi ritrovate nella basilica di Mitropolis, vicina a quella di Mavropapas⁴. Sono ancora inedite. Nella prima (fig. 1) più completa e ricomposta nei suoi frammenti, si legge chiaramente sui bracci l'incrocio tramite l'ω (al centro) di ΦΩC e ΖΩΗ e l'Α pendente dal braccio sinistro (il destro manca).

Della seconda lastra appartenente a questa tipologia, parimenti inedita⁵, si è trovato finora solo un frammento pertinente alla sua parte superiore che conserva al termine patente del braccio verticale della croce la lettera Φ di Φ(ως) e nella cornice l'invocazione alla Vergine: (θε)ΟΤΟΚΕ ΒΟΗ(θι).

⁴ Sulla rivisitazione degli scavi della basilica di Mavropapas: I. BALDINI LIPPOLIS, *Architettura protobizantina a Gortina: la basilica di Mavropapas*, in *Creta antica*, Catania 2002 (Centro di archeologia cretese dell'Università di Catania, 3), pp. 301-320.

⁵ Sulla cornice (in alto), l'invocazione a s. Giorgio preceduta da una crocetta ΑΓΙΕ ΓΕΩΡΓΙ; (sul lato destro) Β(ο)ΗΘΙ; ΤΩ ΠΩΙΗC(α)ΝΤΙ (sul lato sinistro) e, in basso ΑΜΗ(ν). Le lettere *epsilon* e *sigma* sono lunate. La lastra ricostruita misura cm 25×22×3,5; inv. 93 GO 6374. È conservata ad Aghi Dekka presso la sede della SAIA, nel magazzino dell'Eforia. Proporrei la datazione al VI secolo. Per alcuni esempi delle combinazioni incrociate di ΦΩC e ΖΩΗ, cf. *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, XIV/2, Paris 1940-1947, coll. 756-758 (H. LECLERCQ); M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca: Epigrafi sacre pagane e cristiane*, IV, Roma 1977, pp. 439-440, n. 6 e bibliografia. Il secondo frammento ha il nr. di inv. 96 GO 6875, e misura cm 20×13×5,5.

2. Quanto ai nomi dei vescovi gortynî elencati nel catalogo, solo alcuni sono noti da iscrizioni su elementi architettonici in marmo e uno su lastra sepolcrale.

Si tratta in quest'ultimo caso di *Ecclesiodoros* che – come recita il testo dell'epigrafe, ritrovata ad Aghi Deka –, morì di domenica, il 15 luglio nella XII indizione. L'anno verosimilmente più probabile anche in relazione ai caratteri paleografici del testo, potrebbe essere il 624 (*IC*, nr. 484; *GCIC*, nr. 1).

Un altro nome – attribuito con riserve a un vescovo – inciso su di un frammento di *kymation* in marmo ritrovato presso la chiesa di S. Tito (*IC*, nr. 462; *GCIC*, nr. 27) ove figura come dedicante, è *Synesios*, ascrivibile secondo la Guarducci al V-VI secolo.

Di incerta attribuzione è anche il nome di *Euarestos* (*IC*, nr. 464; *GCIC*, nr. 29: V-VI sec.), relativo a un'iscrizione su di un frammento di *kymation* marmoreo ritrovato presso S. Tito in due pezzi non combacianti, di cui il secondo, che reca la qualifica di *episcopos*, mostra caratteri epigrafici diversi dal precedente e meno curati. Pertanto non è sicuro che si tratti della medesima iscrizione.

Il documento più completo, datato al 539, è un epistilio, in marmo bianco, ritrovato presso il Pythion (relativo a una chiesa) che reca l'iscrizione dedicatoria dell'arcivescovo Θεόδωρος (*IC*, nr. 460; *GCIC*, nr. 31) citato insieme al proconsole Elia, al tempo del console Flavius Apion, ciascuno contrassegnato dai rispettivi appellativi onorifici. Teodoro, seguito dall'appellativo, proprio degli arcivescovi, di ἀγώτατος, è noto per aver preso parte nel 536 e 553 al concilio di Costantinopoli.

3. È all'arcivescovo Teodoro che attribuirei l'iscrizione musiva che abbiamo ritrovato nel pavimento della navata mediana della basilica a cinque navate di Mitropolis, verosimilmente la Cattedrale di Creta⁶, in

⁶ R. FARIOLI CAMPANATI, *La basilica di Mitropolis a Gortyna: Campagne di scavo 1991-1997* (SALA, Eforia bizantina di Creta), in *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina* (d'ora in poi: *CARB*) 44 (1998) [*Le grandi isole del Mediterraneo orientale tra tarda antichità e medioevo. In memoria di Luciano Laurenzi*], pp. 83-121, fig. 7; EAD., *Il mosaico pavimentale della basilica di Mitropoli a Gortyna*, in *Domum Tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano 1998 (Studi di antichità cristiana, 53), pp. 295-304, fig. 4; N. DI VITA, *La Cattedrale del Primate di Creta*, *ibid.*, pp. 283-293; R. FARIOLI CAMPANATI, in *Actes du VIII^e Colloque: La mosaïque gréco-romaine*, Lausanne 1997, I, Lausanne 2001, pp. 261-265; EAD., *Basilica di Mitropolis*, in *Annuario della Scuola archeologica italiana di Atene e delle missioni italiane in Oriente* (d'ora in avanti: *AS Atene*) 30 (2002), pp. 918-932, figg. 20-26, tav. VI f.t.; EAD., *La decorazione pavimentale e*

un pannello sito appena a destra dell'ingresso principale che, com'è noto, è il luogo privilegiato dei committenti. Lo specchio epigrafico incorniciato da un racemo di edera, risulta gravemente lacunoso e interrotto nella parte destra da un risarcimento con un motivo a embrici (figg. 2, 3). Purtroppo rimangono solo alcune lettere che tuttavia confermano il carattere dedicatorio dell'iscrizione —ΕΠΙ— seguito dall'iniziale di un nome —Θ— che integrerei (in considerazione della preminenza dell'edificio e del luogo che occupa il pannello epigrafico certamente coevo all'impianto originario del pavimento databile ad età giustiniana) con Θεοδώρου seguito dalla sua titolatura (mancante) che si accorda con il TOY della seconda linea. In effetti, se, come credo, si tratta di iscrizione episcopale, *Theodoros* oltre ad essere un arcivescovo di grande rilevanza, è l'unico tra i presuli metropolitani ad avere il nome che inizia con la lettera *theta*.

La vasta stesura musiva che decora l'intera navata e ne disegna l'articolazione degli spazi liturgici (solea-ambone in asse), ad essi coeva, è ripartita in quattro grandi quadranti (inclusi in un bordo a catena di cerchi) da corsie marmoree in riferimento all'entrata principale e a quelle laterali (fig. 4). Come denunciano risarcimenti e rifacimenti, il pavimento musivo risulta avere avuto una lunga vita⁷.

Un'attestazione di questi rifacimenti è un'altra iscrizione a mosaico che abbiamo ritrovato nel primo pannello del quadrante SE e che documenta il nome di un nuovo arcivescovo, Βετράνιος, ignoto alla lista dei presuli di Gortyna. L'iscrizione, su due linee concentriche, si svolge sulla cornice di un cerchio (decorato da due pavoni al cantharos tra racemi), inscritto nel pannello quadrato e ad esso collegato da piccoli cerchi angolari. Il testo, ben conservato, è il seguente: ΕΠΙ ΒΕΤΡΑΝΙΟΥ ΤΟΥ ΑΓΙΩΤΑΤΟΥ

parietale della Cattedrale di Gortyna. Nuovi elementi di datazione del pavimento musivo della navata, in *La mosaïque Gréco-romaine IX* (Roma 2001) Rome, École française 2005, I, pp. 165-171, figg. 6-8.

⁷ FARIOLI CAMPANATI, *La basilica di Mitropolis a Gortyna: Campagne di scavo cit.*, pp. 95, 98, 117-121: confronti e bibliografia nelle nn. 9 (solea), 14-15 (*synthronon*), 20, 21 (basiliche cipriote); EAD., *Basilica di Mitropolis*, in *AS Atene* 80 (2002), pp. 918-929, fig. 21; EAD., *La basilica di Mitropolis a Gortyna: tipologia e articolazione degli spazi liturgici*, in *Creta romana e protobizantina. Congresso internazionale, Iraklion, 23-30 settembre 2000*, II, Padova 2005, pp. 637-650, nn. 10, 11, 17 (confronti e bibliografia), figg. 1-14. Mi fa piacere che M. BORBOUDAKIS, *Scavi di Mitropolis, ibid.*, pp. 626-629), pur tacitamente, concordi con le mie attribuzioni (che ho proposto da tempo) agli arcivescovi di Gortyna nelle iscrizioni musive della navata, nonché con la lettura ΒΕΤΡΑΝΙΟΥ del monogramma sui capitelli imposta-ionici di S. Tito.

ΚΑΙ ΜΑΚΑΡΙΩΤΑΤΟΥ ΗΜΩΝ // ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΑΝΕΚΑΙ(ν)ΙCΘΗ ΤΟ ΕΡΓΟΝ ΤΗΣ ΨΕΦΩCΕΩC (figg. 5, 6).

L'arcivescovo Βετούσιος, distinto dagli epiteti onorifici *sanctissimus* e *beatissimus* riferiti nelle *Novellae* di Giustiniano (nr. 131, a. 545 e nr. 123, a. 546) ai grandi arcivescovi, potrebbe inserirsi, anche sulla scorta dei rifacimenti nella pavimentazione musiva, nella sequenza degli arcivescovi gortyni che risulta lacunosa da Teodoro a Giovanni, attestato nel 597 e 599 da due lettere di papa Gregorio Magno⁸, e quindi essere vissuto in età tardo-justiniana, alla quale potrebbe appartenere anche la ristrutturazione dell'ambone (fig. 7), che assume nella sua seconda fase l'aspetto monumentale dell'ambone di S. Sofia descritto da Paolo Silenziario nel 563⁹.

È a questo arcivescovo finalmente noto che attribuirei la fase del VI secolo della chiesa di S. Tito sulla base del monogramma cruciforme (fig. 8) scolpito sui capitelli proconnesi imposta-ionici certamente giustiniani della chiesa di S. Tito a Gortyna: due sono in loco e altri due col monogramma ben conservato si trovano nel Phylakion di Aghi Deka (fig. 9). Questi ultimi provengono da Matala probabilmente reimpiegati e, come osserva l'Orlandos, dovevano far parte delle sculture architettoniche di S. Tito, ascrivibile nella sua prima edizione all'età di Giustiniano¹⁰. È a que-

⁸ IC, p. 30. Per i titoli onorifici dell'arcivescovo e del vescovo in età giustiniana: DEICHMANN, *Ravenna Hauptstadt* cit., p. 13; *Corpus Juris Civilis*, III: *Novellae*, ed. R. SCHÖLL - G. KRÖLL, Dublin-Zürich 1968, nrr. 9, 123, 131, 137.

⁹ FARIOLI CAMPANATI, *La basilica di Mitropolis a Gortyna* cit., pp. 92-94, fig. 6; EAD., *Gli amboni della Grecia. Note critiche*, in *Felix Ravenna 137-138* (1989), pp. 171-180, figg. 5-7: l'ambone libero, a rampe assiali, secondo la tipologia diffusa da Costantinopoli, ebbe in seguito (nel rispetto dell'articolazione originaria degli spazi liturgici) una ristrutturazione ad anello interrotto da due passaggi laterali di accesso a NO e SE all'area sottostante il podio; dovevano coronare l'anello colonnine di cui abbiamo trovato frammenti negli scavi. Questo intervento sicuramente coevo a un rifacimento del mosaico pavimentale della navata (che mantiene l'organizzazione compositiva del primo pavimento musivo), mi ha indotta a ritenere possibile il confronto con le note restituzioni grafiche proposte per l'ambone di S. Sofia. Da ricerche prosopografiche (EAD., *La basilica di Mitropolis: tipologia e articolazione* cit., pp. 21-22 n. 21), si evince la prevalente documentazione tardoantica del nome di origine latina. Sono noti solo due vescovi: uno di Tomi sotto Valente e un altro sotto Zenone che non possono essere identificati col nostro di Gortyna (A.F. PAULY - G. WISSOWA - W. KRÖLL, *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* (...), zweite Reihe, VIII/2, Stuttgart 1913, coll. 1838-1841, nn. 3-4; A.H.M. JONES - R. MARTINDALE, *The Prosopography of Later Roman Empire*, I, Cambridge 1971, p. 954 e *infra*, n. 14.

¹⁰ A. ORLANDOS, *Νεώτεροι ἔργοναι ἐν Ἀγίῳ Τίτῳ τῆς Γορτύνης*, in *Ἐπετ. Ἐταιρ. Βυζ. Σπουδῶν* 3 (1926), p. 304, fig. 3. L'A. è propenso a leggere ΤΟΥ ΒΙΝΚΑΣ anche nel monogramma al centro di un *polykandilon* del Museo Storico di Iraklion (inv. nr. 182), proveniente, con altri oggetti in bronzo, da S. Tito. Ma il monogramma del *poly-*

st'epoca, per i confronti che si possono istituire¹¹, che i quattro esemplari appartengano allo stesso gruppo di elementi architettonici importati dalle cave di Marmara.

Il monogramma già preso in esame era stato variamente interpretato: Xanthoudidis TOY BENA, Orlandos TOY BINKAΣ. Per la Guarducci, seguita dal Bandy, si tratterebbe di un genitivo di nome proprio che non specifica¹².

A mio parere è chiaramente leggibile BETPANIOY, che risulterebbe pertanto il committente della chiesa di S. Tito e al quale sono sicuramente attribuibili nuovi interventi nel mosaico della grande basilica di Mitropolis, la Cattedrale¹³, che denuncia già nella prima fase giustinia-

kandilon è diverso perché al centro reca un θ. M. XANTHOPOULOS, *Le mobilier ecclésiastique métallique de la basilique de Saint-Tite à Gortyne*, in *Cahiers archéologiques* 46 (1998), p. 109, figg. 30-31, propone la lettura Θεοτόξε βοήθη του...; S. XANTHOUDIDIS, in *Ἀθηνᾶ* 15 (1923), p. 126; *IC*, p. 475; *GCIC*, p. 49 nr. 21. Infine V. VEMI, *Les chapiteaux ioniques à imposte de la Grèce*, in *Bulletin de correspondance hellénique*, Suppl. 17 (1989), pp. 54 e 206, legge BENANTIOY o BENATOY, ma mostra di non conoscere i due capitelli da Matala, nel *Phylakion* di Aghi Deká, che recano il monogramma, contrariamente a quelli degli esemplari in S. Tito, in ottimo stato di conservazione. Per i capitelli del *Phylakion* cf. G. GEROLA, *Monumenti veneti dell'isola di Creta*, II, Venezia 1908, nr. 475; J. CHRISTERN, *Die Datierung von A. Titos in Gortys*, in *Πεπραγμ. τοῦ Γ' Διεθνoῦς Κοιτολογοῦ Συνοδίου (Rethymnon 1971)*, II, Athenai 1974, p. 39, tav. 4. Per le fasi della chiesa di S. Tito cf. I. BALDINI LIPPOLIS, *La basilica di S. Tito a Gortina*, in *CARB* 44 (1998), pp. 43-82. Quanto alla lettura TOY BINKAΣ, peraltro attestata in altri contesti gortyni, cf. il recente contributo di L. GASPERINI, *Le iscrizioni gortinie di età tardo-antica e protobizantina*, in *Creta romana e protobizantina* cit., I, pp. 157-161: 160, figg. 2-3, 4-5.

¹¹ Confronti: per Efeso (S. Giovanni), R. KAUTZSCH, *Kapitellstudien*, Berlin-Leipzig 1936 (*Studien zur spätantiken Kunstgeschichte*, 9), p. 178, nr. 566 (monogrammi di Giustiniano e Teodora); J. KEIL - H. HÖRMANN, *Die Johanneskirche*, Wien 1951 (*Forschungen in Ephesos*, IV. 3), pp. 121-126, tavv. 28-30; F.W. DEICHMANN, *Zur spätantiken Bauplastik von Ephesus*, in *Mélanges Mufid Mansel*, II, Ankara 1974, pp. 562-565, 567. Per altri confronti proconnesi, cf. FARIOLI CAMPANATI, *La basilica di Mitropolis a Gortyna: tipologia e articolazione* cit., p. 650, nn. 23-24.

¹² A nord della basilica è in fase di scavo (M. RICCIARDI, *La basilica e la rotonda di Mitropolis*, in *Creta romana e protobizantina* cit., II, pp. 660-668) un edificio rotondo articolato all'interno da otto nicchie, che potrebbe aver avuto funzione di Battistero: FARIOLI CAMPANATI, *La basilica di Mitropolis a Gortyna* cit., p. 113, n. 22.

¹³ Al termine dell'ampio bema, l'introduzione del *synthronon* con ambulacro praticabile illuminato e arieggiato da finestrelle strombate, al pari della solea con l'ambone in asse, elementi che di regola (a esclusione del caso della basilica di S. Leonida a Lechaion) non trovano riscontri in area greca, riportano direttamente alla configurazione degli spazi e arredi liturgici di Costantinopoli: sotto Giustiniano, numerose basiliche cipriote ricevono il *synthronon*: FARIOLI CAMPANATI, *La basilica di Mitropolis a Gortyna* cit., pp. 92-94, nn. 8, 9; EAD., *La basilica di Mitropolis a Gortyna: tipologia e articolazione* cit., pp. 641-642 e n. 10 (confronti e bibliografia).

nea, con *Theodoros*, un assetto liturgico tipicamente legato a Costantinopoli, che si riconferma successivamente con il grande arcivescovo *Vetranios*, al quale attribuirei la ristrutturazione monumentale dell'ambone sul modello di quello di S. Sofia¹⁴.

RAFFAELLA FARIOLI CAMPANATI

¹⁴ L'ambone di Mitropolis nella sua seconda fase costituirebbe l'unico documento archeologico dell'ambone descritto da Paolo Silenziario nell'*Ekphrasis tou ambonos*, pronunciata il 24 dicembre del 563 in occasione della seconda inaugurazione di S. Sofia: *Descriptio ambonis*, in *Johannes von Gaza und Paulus Silentarius*, ed. P. FRIEDLÄNDER, Berlin-Leipzig 1912, pp. 263, 299, figg. 9-10; cf. anche l'edizione di O. VEH, *Procop Bauten-Paulos Silentarios*, München 1977, e la meno nota di A. VENIERO, *Paolo Silenziario*, Catania 1916, pp. 287-367. Sull'ambone e le ricostruzioni grafiche cf. W.R. LETHABY - H. SWAINSON, *The church of S. Sophia*, London-New York 1894, p. 54, fig. 7; O. WULF, in *Repertorium für Kunstwissenschaft* 20 (1897), p. 233; E.M. ANTONIADES, *Ekphrasis tes Aghias Sophias*, Leipzig-Berlin 1907-1909, p. 59, figg. 242-244; S. XYDIS, *The cancel barrier solea and ambo of Hagia Sophia*, in *Art Bulletin* 29 (1947), pp. 11-24; G.P. MAJESKA, *Notes on the archeology of St. Sophia at Constantinople*, in *Dumbarton Oaks Papers* 32 (1978), pp. 301-308, fig. 33; A.Ph. JAKOBS, *Die frühchristlichen Ambonen Griechenlands*, Bonn 1987 (Habelt Dissertationsdrucke, 24), pp. 27-30, tavv. 1-8. Per l'ambone di Mitropolis si rimanda a FARIOLI CAMPANATI, *Gli amboni della Grecia* cit., pp. 177-180, figg. 5-7; EAD. *La basilica di Mitropolis a Gortyna: tipologia* cit., p. 642, figg. 6-7, pianta 11.

Fig. 1 – Aghi Deka, Magazzino: tavoletta votiva in marmo bianco (cm 25×22×3,5, scavi di Mitropolis: inv. 93GO6374).



Fig. 2 – Mitropolis, navata mediana della basilica: iscrizione musiva del committente (arcivescovo Teodoro?).



Fig. 3 – Mitropolis, rilievo dell'iscrizione di Teodoro con lacune e risarcimenti musivi (disegno A. Cellura).

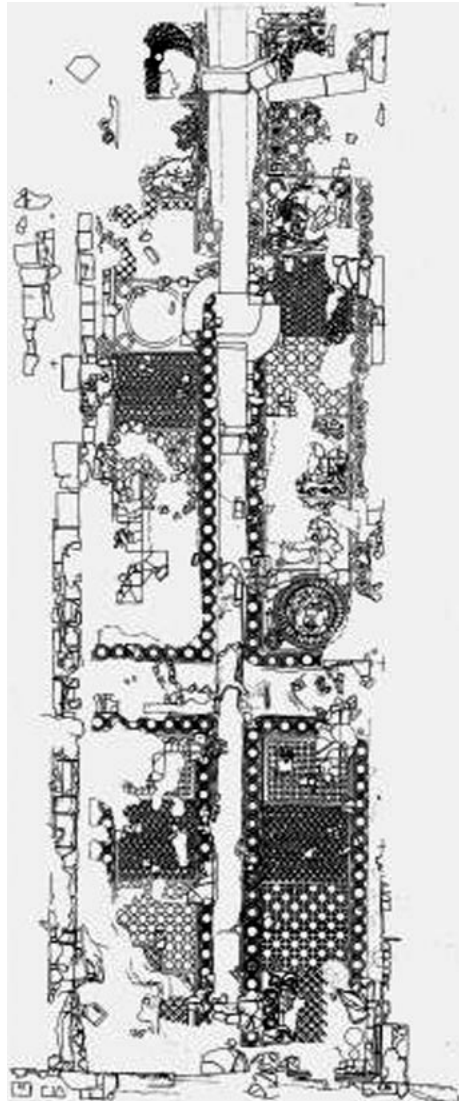


Fig. 4 – Mitropolis, navata mediana: pavimento musivo, rilievo (arch. M. Ricciardi).



Fig. 5 – Mitropolis, navata mediana: pannello musivo con l'iscrizione dell'arc. Vetranio.



Fig. 6 – Mitropolis, iscrizione di Betranios (lucido dott. G. Bucci).

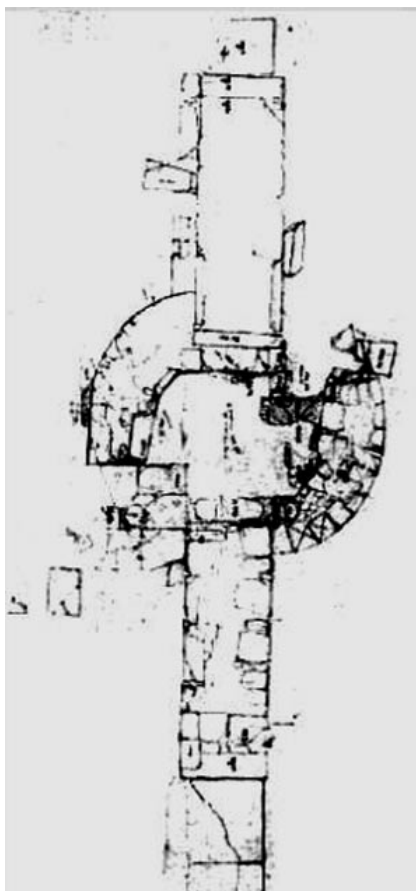


Fig. 7 – Mitropolis, ambone (rilievo arch. M. Ricciardi).

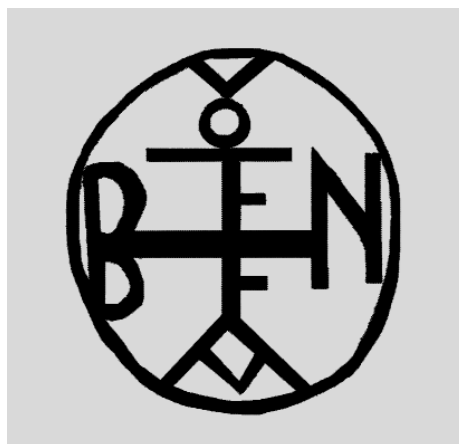


Fig. 8 – Monogramma BETPANIOY da un capitello dell'antiquarium di Aghi Deká (apografo A).



Fig. 9 – Aghi Deká, Antiquarium (*Phylakion*), capitello imposta-ionico con il monogramma BETRANIOY.